Giovedì 1 Gennaio
Anno MMXXVI
Solennità di Maria Madre di Dio

Mentre si apre davanti a noi un nuovo anno, la Chiesa ci raduna otto giorni dopo il Natale sotto lo sguardo materno di Maria, Madre di Dio, il primo attributo con cui nella storia viene venerata la Vergine.

Il Vangelo che accompagna l'inizio del nuovo anno ci consegna un'immagine semplice quanto profondissima:
«Maria da parte sua custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore» (Lc 2,19).
Maria non trattiene solo ciò che è bello, ma tutto: la gioia dei pastori, la povertà della mangiatoia, l'incertezza del futuro, le promesse ancora da comprendere. Custodisce e medita. Non giudica in fretta, non scarta nulla, porta ogni cosa davanti a Dio.
Così siamo chiamati a fare anche noi.
Ognuno di noi arriva alla fine dell'anno con un cuore carico: gioie ricevute, fatiche sopportate, sofferenze non risolte, attese ancora aperte. Forse non tutto è chiaro, non tutto è guarito, non tutto è compiuto. Ma tutto può essere custodito.
Maria ci insegna che la memoria credente non è nostalgia, ma preghiera.
Meditare nel cuore non significa ripiegarsi sul passato, ma riconsegnarlo a Dio perché diventi seme di futuro.

Quest'anno che si chiude è stato anche un anno di grazia giubilare, nel cammino del Giubileo del 2025. Abbiamo attraversato porte sante interiori ed esteriori: porte di conversione, di riconciliazione, di speranza.
Il Giubileo ci ha ricordato che la storia non è solo il luogo delle ferite, ma anche della misericordia che visita.

In questo anno abbiamo vissuto grandi momenti di fede ecclesiale: la morte di Papa Francesco e l'elezione di Papa Leone XIV, segno che lo Spirito non abbandona la sua Chiesa, ma la guida anche attraverso il passaggio doloroso del distacco e del rinnovamento.

Non possiamo però chiudere l'anno senza portare nel cuore anche le ferite del mondo:
la guerra che continua in Ucraina, il dramma della Terra Santa, le tante violenze dimenticate, i popoli stanchi, i bambini senza pace.
Anche questo Maria custodisce. Anche questo non va rimosso.
Davanti a Dio non presentiamo solo il nostro grazie, ma anche il nostro grido.

Maria, Madre di Dio e Madre nostra, ci insegna a entrare nel nuovo anno non con l'illusione del controllo, ma con la fiducia dell'abbandono.
Ci invita a iniziare l'anno nuovo non correndo, ma custodendo; non pretendendo risposte, ma rimanendo in ascolto; non dimenticando, ma trasfigurando.

Affidiamo a lei l'anno che si chiude e quello che si apre.
Affidiamo a lei la Chiesa, il Papa, il cammino fatto nel Giubileo.
Affidiamo a lei le nostre famiglie, le nostre paure, le nostre speranze.
Affidiamo a lei la pace.

Nicola Camporiondo